

→ **Dalla risonanza magnetica** risulta che il neonato avrebbe problemi neurologici «molto seri»
→ **Il primario:** presto per parlare di danni permanenti. Dimessa la mamma, ma resta col piccolo

Ischemie cerebrali per il bimbo nato mentre i dottori litigavano

Continua la triste vicenda del neonato partorito al policlinico di Messina durante una lite tra dottori: un esame ha evidenziato due ischemie cerebrali. La famiglia si chiude nel silenzio, continuano le indagini.

SALVATORE MARIA RIGHI

srighi@unita.it

Le parole per dirlo le ha trovate il referto della risonanza magnetica: è toccato ad una macchina portare a galla gli strazianti timori. Antonio, 19 giorni ieri, ha due ischemie cerebrali. Lo ha rivelato suo padre, Matteo Molonia, prima di chiudersi in un silenzio molto più che cupo: «È una cosa grave e i medici mi hanno spiegato che può avere conseguenze per il suo futuro». La colpa del bimbo, si fa per dire, è notoriamente quella di essere nato nel bel mezzo di una lite tra medici, nella sala parto del policlinico di Messina. Dove i medici continuano a litigare, a giudicare dallo scaricabarile successivo ai fatti del 25 agosto, e dove continuano le indagini con 6 medici indagati. Oltre ai due ginecologi che si sono azzuffati durante il travaglio di Laura Salpietro, anche il responsabile del reparto, i due dottori che hanno poi

Mamma disperata
Laura, dimessa ieri è caduta in depressione sapendo la notizia

eseguito il parto cesareo sulla donna e un'ostetrica. Una vicenda che dal piano dello sgomento sta scivolando su quello del dramma, se saranno confermate le indicazioni dell'accertamento clinico di ieri. Non ha molto da dire anche Flavia Buzzanca, il legale dei genitori di Antonio, perché certe cose tagliano le gambe anche a chi per mestiere è preparato a tutto: «C'è il segreto istruttorio, posso solo dire che la situazione è triste, triste, triste».



Foto Ansa

Torino, 76enne morta dopo una trasfusione sbagliata

TORINO ■ È morta Irene Guidi, la donna di 76 anni che era ricoverata all'ospedale Molinette di Torino dove l'altro giorno era effettuata una trasfusione di sangue sbagliata, a causa di uno scambio di sacche di sangue. La pa-

ziente era stata ricoverata per un'emorragia del tubo digerente. È stata prescritta una trasfusione di sangue ma le due sacche usate appartenevano in realtà a un altro paziente, come scritto sull'etichetta.

Lo ha detto e ripetuto tre volte, l'avvocato, pensando sicuramente anche alla mamma del neonato. La signora Laura, 30 anni, è stata dimessa proprio ieri dal Policlinico che doveva illuminare la sua vita, e forse gliel'ha rovinata. Era ricoverata da quel maledetto giorno in cui un normale parto si è trasformato in un incubo, anche perché subito dopo la nascita il bimbo ha dovuto superare lo scoglio di due arresti cardiaci. Ma la notizia dei danni cerebrali riportati da suo figlio è stata un altro duro colpo per la ragazza che resta aggrappata al letto di Antonio come ad una speranza.

Dall'altra parte della riva, i medici che hanno un'enorme spada di Da-

mocle sulla testa frenano e invitano alla prudenza. È troppo presto per sapere se i danni cerebrali siano o no permanenti. Così, parlando per tutti, il direttore dell'unità di terapia intensiva neonatale, professor Barberi: «Non possiamo dire se il bambino avrà conseguenze per il futuro. Vero è che la risonanza ha evidenziato problemi, ma non è certa l'evoluzione che questi potranno avere. Una prima risposta si potrà avere nei prossimi mesi o tra un anno». Molto difficile per due genitori che vivono le ore come secoli, immaginare un orizzonte così lontano. Ma il drammatico scenario squarciato dal referto della risonanza magnetica interessa anche altri, come spie-

ga il presidente dell'Ordine dei medici Giacomo Caudo: «L'eventuale presenza di lesioni cerebrali non fa altro che aggravare la situazione in generale. E se venisse accertata la responsabilità diretta dei medici, un quadro clinico più grave inciderebbe sulla punizione finale». Sottinteso, di chi ha provocato un dramma che presenterà un conto molto salato, in parte lo ha già fatto. Il Collegio provinciale delle ostetriche, intanto, ha chiesto scusa alle donne messinesi che «stanno pagando un prezzo troppo alto» ad una sanità locale definita «una polveriera». Cioè l'ultimo posto al mondo dove una donna dovrebbe partorire. ❖